



**Maurizio Spaccazocchi - Manuela Mazzieri**

## **CON TATTI DI VOCE<sup>1</sup>**

*Forse svanirà la tua immagine ma non scorderò le tue mani  
Le rivedo che m'accarezzano quelle tue adorabili mani...*

Da *Le tue Mani* di Pino Spotti

Il testo di questa canzone ci conferma che ciò che resta nel nostro ricordo è la qualità della relazione-contatto. Un rapporto improntato sulla presa-autoritaria o sulla carezza che le persone stabiliscono con noi. La disposizione corporea, il clima che ci hanno creato attorno è ciò che non dimenticheremo mai.

Le grandi scelte della nostra vita le faremo sulla base di questo calore-carezza o di questa aggressione-amarezza che ci hanno circondato sin dall'infanzia.

È il nostro vissuto emo-proprio-cettivo a determinare la qualità della nostra esistenza. E questo vissuto si ricollega direttamente agli studi sulla risposta elettrica che la pelle ha nel momento in cui è toccata, massaggiata, accarezzata sulla base del fenomeno scientifico definito appunto psicogalvanico.

La stimolazione della pelle, mirata a sviluppare la percezione del piacere, produce un forte aumento del potenziale elettrico della superficie della pelle delle zone contattate.

Al contrario una pressione sul corpo o un forte spavento producono una evidente diminuzione del potenziale elettrico epidermico.

Da questi studi di Reich (1934) si conferma lo stretto e veloce rapporto fra la superficie esterna e la zona del cervello che rende conscia questa stessa percezione.

Chi è stato abbracciato, accarezzato, avvolto, massaggiato... può scordare le immagini ma di certo non può dimenticare il ritmo, il percorso, la pressione, il calore, l'emo-azione che la mano lascia come traccia mnestica sulla sua mappa corporea.

Così fa il suono della nostra voce, tanto è vero che possiamo pensare ai suoni musicali (in generale) e ai suoni della parola (in particolare) come un se fossero dei veri e propri "gesti" che si mettono in relazione isomorfa con il corpo e le sue stesse azioni. Dunque la nostra voce vibra, tocca, bacia, accarezza, avvolge, friziona, sfiora, impasta, percuote, riscalda, ecc... Quindi la voce ci **In/F/Orma**, ci dà indicazioni, ci invia una forma sonora delle sue intenzioni e ci lascia un'orma, una traccia multisensoriale.

Per dimostrare ciò basta prendere alcune parole ed analizzarle, non da un punto di vista semantico, ma da quello fonetico, cioè intendendo le varie combinatorie vocaliche e consonantiche come delle

---

<sup>1</sup> Tutte le canzoni citate e tutti i testi monovocalici non-sense sono stati, dagli autori, eseguiti per voce e pianoforte al Convegno *Dare voci alle voci* tenutosi a La Spezia l'8 maggio 2011 e organizzato dall'AIMI (Associazione Italiana Massaggio Infantile). La sola recitazione vocale dei testi conferma e mantiene comunque tutti i tratti pertinenti fonosimbolici che si vogliono indicare lungo tutto l'intervento. I testi non-sense che non hanno citazione d'autore sono di nostra invenzione.

vere e proprie sonorità che ci rimandano a sensazioni di vario genere: *tattile, termico, fisico, emotivo, gesto-motorio, ecc.*:

| <b>Parti del corpo</b><br>Ogni parola ha dei suoni che ci indicano le zone del corpo, la loro morfologia, e il loro valore emotivo, ecc.   | <b>Azioni del corpo</b><br>Ogni parola ci indica, con i suoi suoni, una tipologia di gesto, di contatto, di manualità, di azione, ecc.   | <b>Respirazione</b><br>Ogni parola ci indica il valore della respirazione e il suo carattere di intonazione e di estensione, ecc. | <b>Una parola come</b><br><i>Carezza</i> si porta dietro altre parole suono che confermano la sua valenza emotiva e tattile, ecc. | <b>Eccare?</b> Non esiste nel nostro dizionario. Ogni consonante iniziale, per il suo suono e moto, dà senso semantico a tutta la parola. |
|--|--|---|---|---|
| <b>BOCCA</b><br><b>GOLA</b><br><b>LABBRA</b><br><b>MANO</b><br><b>NASO</b><br><b>PALMO</b><br><b>VISO</b><br><b>VOLTO</b><br><b>FACCIA</b> | <b>ABBRACCIO</b><br><b>AVVOLTO</b><br><b>BACIO</b><br><b>CAREZZO</b><br><b>FRIZIONE</b><br><b>GRAFFIO</b><br><b>IMPASTO</b><br><b>PALPO</b><br><b>PERCUOTO</b><br><b>PIZZICO</b><br><b>PUGNO</b><br><b>ROTOLO</b><br><b>SCHIAFFO</b><br><b>SFIORO</b><br><b>SOFFIO</b><br><b>SPALMO</b><br><b>SPINGO</b><br><b>SPUTO</b><br><b>STRINGO</b> | <b>ARIA</b><br><b>ESPIRA</b><br><b>INSPIRA</b><br><b>RESPIRO</b>  | <b>CAREZZA:</b><br>CALDA<br>CALMA<br>CAPACE<br>CARNALE<br>CARA<br>CARINA  | <b>BECCARE</b><br><b>PECCARE</b><br><b>LECCARE</b><br><b>SECCARE</b>  |

La finalità di questo scritto è quella di invitare il lettore a prendere coscienza che la parola è una presenza vibrante, e come tale la voce produce un senso tatto-corporeo in quanto suono parlante e cantante. Questo per far giungere gli operatori che ne fanno costantemente uso (educatori, genitori, esperti del massaggio infantile, attori, ecc.) a cercare di produrre una voce-suono che sia sempre in sintonia al tipo di relazione significativa, emo-tattile che vogliono o comunque hanno bisogno di realizzare sul piano professionale.

Il concetto che vorremmo trasmettere, come direbbe Didier Anzieu, e che dobbiamo valorizzare l'esistenza precoce di una pelle uditivo-fonica che ha lo scopo di far acquisire al nostro apparato psichico la capacità di significare e poi ancora di simbolizzare.<sup>2</sup>

E il fatto che la voce parlata e cantata sia prima di tutto un con-tatto sonoro, è possibile dimostrarlo ulteriormente dall'analisi fonetica di certe poesie interessate alla parola come suono più che come valore semantico, come ad esempio questa *Tossa Sparversa* di Aldo Spallicci (1886-1973):

TOSSA SPARVERSA  
COMA CONVULSA  
CH'LA 'N DÀ RISPÌR.

<sup>2</sup> Anzieu D., *L'Io-pelle*, Borla, Roma 1994

LA TU MAN STESA INT TLA MI SCHENA  
LA BAT, LA BAT  
E LA M'AIUTA  
PAR CIAPÉ FIÊ

E dalle sette identiche note cantate nell'avvio dell'aria *Che gelida Manina* (Quadro 1 de *La Bohème* di Puccini) che evidenziano una staticità tipica di due mani che si incontrano nel buio e che, ferme, cioè corrispondenti alla stessa staticità delle sette note cantate, sembrano esaltare una forma di tattilità tipica della percezione termica della pelle. Questo avvio statico, subito dopo, trova un'altrettanto tipica opposizione: l'espansione vocale del canto in *se la lasci riscaldar cercar che giova al buio non si trova...* come a voler sottintendere il bisogno emotivo di esaltazione e di eccitazione vissuta dal contatto termico iniziale delle mani. È questo un comportamento tipico che da un incontro tattile si passa al desiderio di un coinvolgimento psico-fisico più soddisfacente e amplificato:

CHE GELIDA MANINA  
SE LA LASCI RISCALDAR CERCAR CHE GIOVA AL BUIO NON SI TROVA...

*“Senza un'adeguata stimolazione tattile, il piccolo dell'uomo non può sopravvivere. Nel neonato la mielinizzazione del sistema nervoso è legata alla stimolazione tattile da parte della madre o degli adulti e l'attività ludica che mette il suo corpo a contatto con altri corpi, favorendo così esperienze di pressione tattile e manipolazione coordinata dei vari segmenti corporei. In assenza di un'adeguata stimolazione tattile, il bimbo può presentare severi disturbi del sistema immunitario incompatibili con la vita, o alterazioni cognitive che ostacolano il processo di socializzazione.”<sup>3</sup>*

Questo significa che i suoni della nostra voce parlata e cantata hanno un grande valore che viene loro attribuito dal parametro FONETICO, RITMICO, INTONATIVO e si ricollegano alla nostra vita multisensoriale, sinestesica e cinestesica grazie al fatto che ogni suono è espressione di una condotta bio-fisica (come il gesto, il movimento, come il massaggio) perché si realizza secondo varie tipologie ENERGETICO/SPAZIO/TEMPORALI. Ogni suono ha una sua gestione della forza (Energia) e si muove ad una determinata altezza (Spazio) e con una sua durata e un suo svolgimento ritmico (Tempo). Queste caratteristiche comuni a tutte le azioni fisico-corporee fanno sì che si possa istituire fra movimento, gesto, voce parlata e cantata un rapporto ISOMORFICO, una specie di gioco di similitudini sensoriali qualitative che permettono di intravedere delle affinità fra una vocalità e una gestualità, fra un suono vocale e un movimento, e dunque un legame che unisce e con-fonde gesto e voce, tatto e suono in una espressione che possiamo definire intonata, nel momento in cui percepiamo un isomorfismo energetico, spaziale e temporale, e stonata nel momento in cui questa consonanza fra i due linguaggi è divergente.

Questo significa che, chi è interessato a comporre un'armonia fra gesto e suono, tatto e voce non può fare a meno di andare alla ricerca di similitudini energetiche, spaziali e ritmico-temporali fra i due linguaggi. Molto spesso, nelle relazioni affettive e interessate a con-dividere una relazione positiva, queste convergenze fra voce-suono e tatto-gesto le attiviamo istintivamente e dunque è bene che il professionista della voce e del gesto-tatto le acquisisca sempre più con maggiore forza, costanza, approfondimento e coscienza.

---

<sup>3</sup> Restrepo, Luis Carlos, *Il diritto alla tenerezza*, Cittadella editrice, Assisi 2007, p. 67

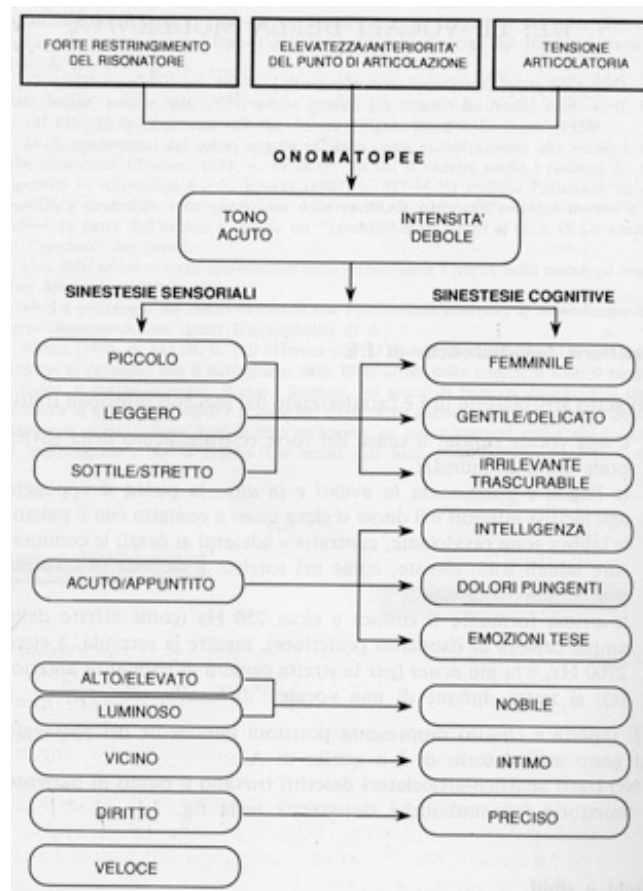
## VOCALI E SENSO

Iniziamo il nostro lavoro cercando di comprendere il valore emotivo e multisensoriale delle vocali. Le vocali oltre a comporre il senso semantico all'interno della parola, hanno già da sole un loro significato, un loro valore, come ad esempio la trasmissione dei concetti: *piccolo/grande chiaro/scuro acuto/grave luminoso/buio brillante/lugubre bambino/uomo stretto/largo aperto/chiuso ecc.* Analizziamo in fretta alcune vocali:

### La I: vocale dell'infanzia:

SCINDI MIRI RIPICCHI DIRIMI SFIBRI PIGRI  
INTRIPPI CINCISCHI IMPICCI INDIGNI  
BISTICCI INTRICHI CIPIGLI RIPIGLI  
T'IMBRIGLI T'IMMISCHI C'IMPIGLI T'INVISCHI  
TI CI FICCHI IMPICCHI  
BIRRI BIRBI INDIZI BISBIGLI STRIGLI SPIRI  
FRITTI MISTI VINI CIN CIN!

Questo esempio monovocalico (non-sense) in I, si porta dietro una lunga serie di tratti sinestesici che vengono sintetizzati in questa scheda<sup>4</sup>:



<sup>4</sup> Le schede sintetiche dei valori sinestesici delle vocali e consonanti che presenteremo d'ora in poi sono state tratte da Dogana F., *Suono e senso*, Franco angeli, Milano 1983.

A ulteriore conferma del valore sinestesico della I:

*Il tuo trillo sembra la brina  
Che sgrigiola, il vento che incrina...  
Trr trr trr terit tirit.  
Pascoli L'uccellino del freddo*

E le seguenti altre parole o frammenti poetici:

Bisbiglio, Brusio, Tintinnio, Ticchettio, Clicchettio, Sussurio, Silenzio, Zittire, Minimo, Piccino, Visibilio, Picco, Chili, Pizzico/Pugno/Schiaffo, Slip, Pipino il Breve/Carlo il Grosso, Picco, Pizzo, Spino, Spillo, Riccio, Irto, Ispido, Brillio, Luccichio, Scintillio, Sfavillio, Balenio, Abbacinio, Baluginio, Iridio, Limpido, Livido, begin-drink-sing-ring, Brio, Vispo, Vivido, Vivo, Arzillo, Spiccio, *I bambini come folletti...*(Montale) ecc..,

O il dottor Dulcamara nell'*Elisir d'Amore* di Donizetti:

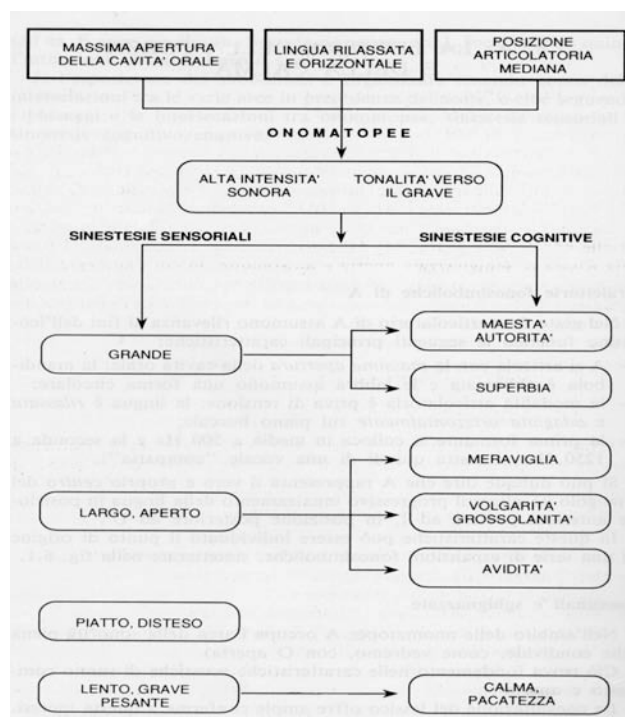
EI MOVE I PARALITICI, SPEDISCE GLI APOPLETTICI, GLI ASMATICI, GLI ASFITTICI, GLI ISTERICI, I DIABETICI, GUARISCE TIMPANIDITI, E SCROFOLE E RACHIDITI...

### Esempio monovocalico (non-sense) in A:

WANDA SVAGATA, CALMA SBADATA  
ALZA LA CALZA, LAVA LA CASA  
TAGLIA LA CARTA, CARDA LA LANA  
AMA LA VACCA PAGA DI CACCA!

E così la stessa aria balsamica è quella che si respira a pieni polmoni: il respiro è dominato dalla A:  
Sanscrito: An, Latino: Halare, Anima, Francese: Halein, Haleter, Ahaner, Spagnolo: Aliento, Bretonne: Alan, Gotico: Anan, Danese Svedese: Anda Tedesco: Atem, Hauch...

E questi di seguito, in tabella, sono i tratti fonosimbolici della A:



Nel 1987 ci fu un convegno dal titolo: *Dal Tam Tam al Bip Bip* (passaggio da una sonorità aperta, intensa, roboante al una più piccola e impercettibile: dal materiale, consistente, ingombrante, corporeo e corposo al sottile, leggero, veloce, incisivo, sintetico, silenzioso.

Nella lingua Huave africana: **Alingling** (muovere cose piccole) ad **Alanglang** (muovere cose grandi).

Tabula rasa, Maga, Fata, Sciaman,

Calma, Pace, Bonaccia, Pausa, Placida, Bacchanale, Cantare, Acclamare, Accarezzare, Baciare, Gazzarra,...

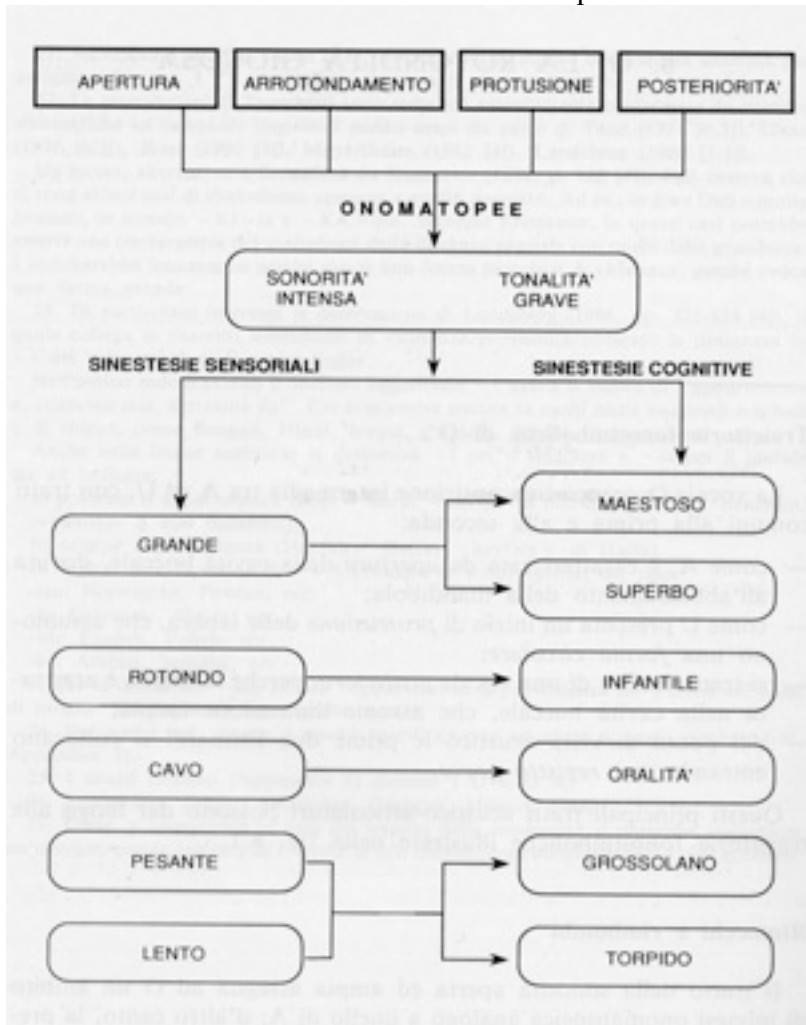
**Esempio monocalico (non-sense) in O:**

GROSSO CORPO MOLLO TONDO  
 PROVO CORRO SPRONO SONDO  
 SONO TOSTO SONO COGNO  
 DORMO SODO MOLTO SOGNO

*MOBILE ORDIGNO DI DENTATE RUOTE  
 LACERA IL GIORNO E LO DIVIDE IN ORE,  
 ED HA SCRITTO DI FUOR CON FOSCHE NOTE  
 A CHI LEGGERE LE SA: "SEMPRE SI MORE" ...*

Ciro di Pers, *Orologio a ruote*

E questi sono alcuni tratti fonosimbolici della O sintetizzati in questa tabella:

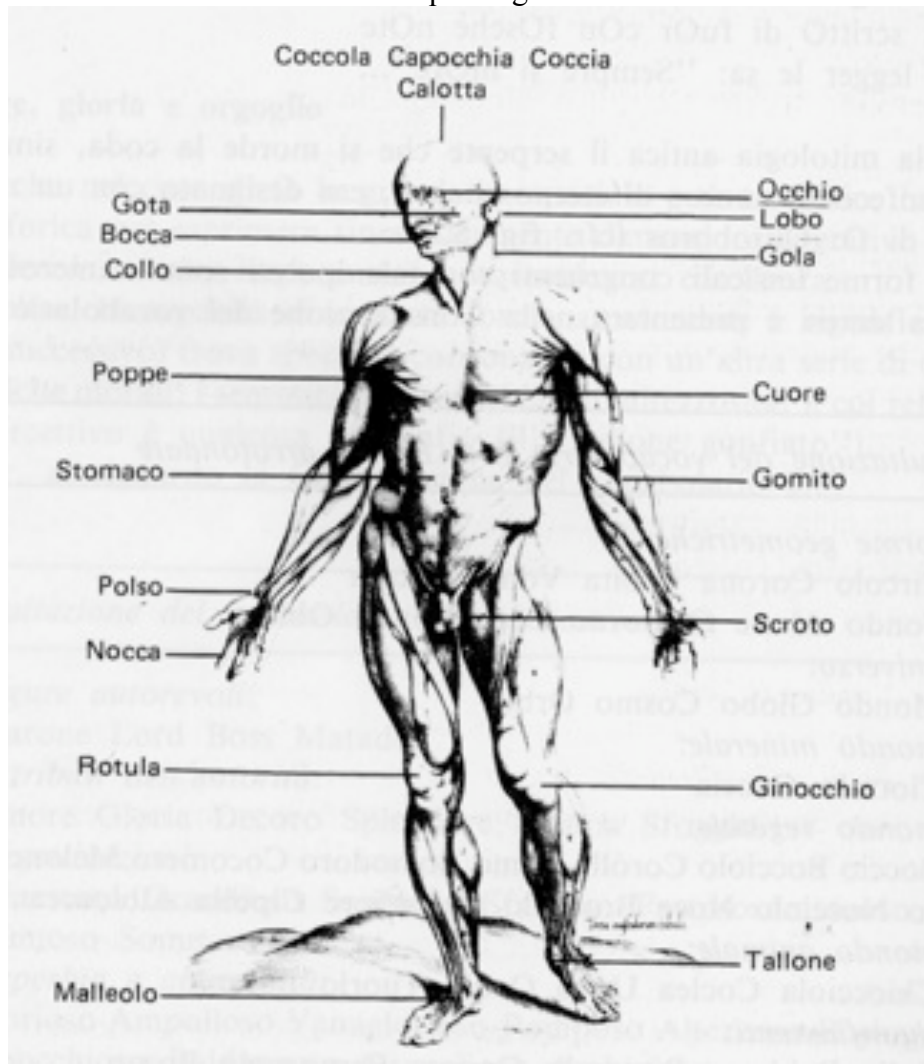


Altre parole che confermano questi valori sono: Botto, Schiocco, Scroscio, Molosso, Tomo, Colosso, Molosso, Corposo, Orgoglio, Bosso, Onore, Sommo, Orgoglioso, Tronfio, Foro, Rondò, Oblò, Gnocco, Ovolo, Ciottolo, Globo, Don, Po, ...  
Pozzo Fosso Solco Vallone, Conca, Gola, Goloso, Ghiotto, Forno, Orco, Mostro, Rozzo, Porco, Sozzo, Lordo, Scorno, Tonto, Obbrobrio, ...

**Ouroboros:** il serpente mitologico che si morde la coda



Esiste pure una anatomia in O come dimostra questo grafico:



Come esiste pure una O ad alto valore pedomorfo, come dimostra questo elenco ritmico di nomi:

COCCOLO, BAMBOLO,  
 PARGOLO, FRUGOLO,  
 CICCIOLO, MUCCIOLO  
 MAMMOLO, EOLO,  
 GONGOLO, PISOLO,  
 BRONTOLO, CUCCIOLO, DOTTO!

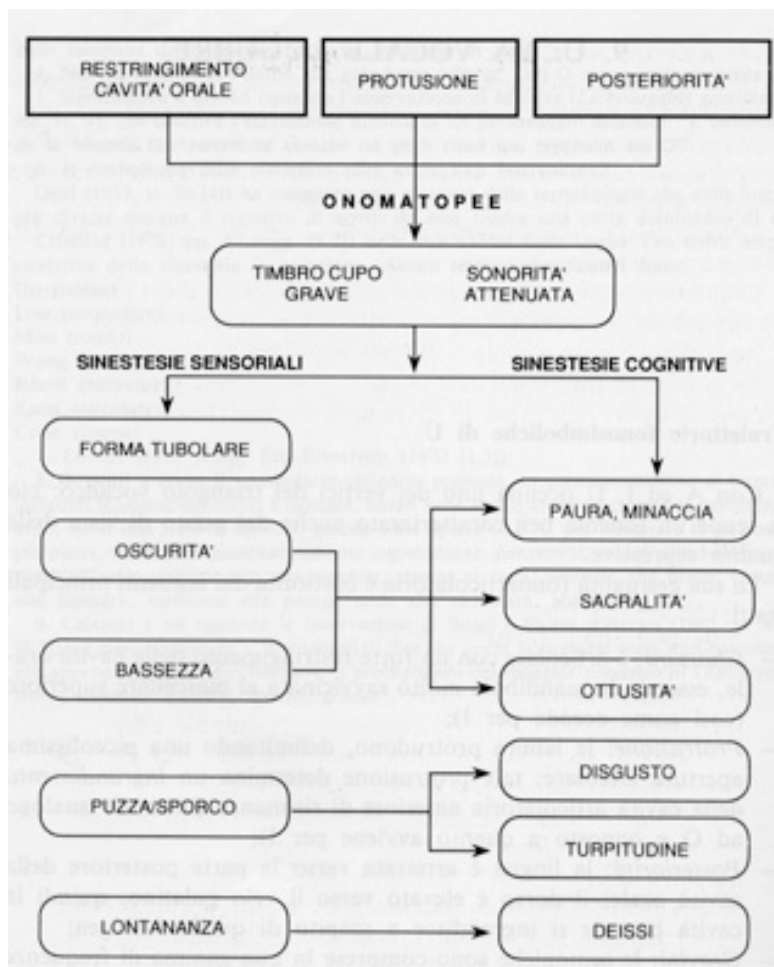
Desmond Morris giustifica la rotondità del cucciolo d'uomo (es. volto paffuto, occhioni grandi, ecc.) come aspetto che ha un senso ben preciso: stimolare stupore, meraviglia, interesse, attenzione e cura da parte del genitore o dell'adulto in genere (Pedofilia positiva).

**Esempio monocalico (non-sense) in U:**

MUSCULUS MULUS  
 URSUS VULTUR  
 LUPUS TRUX  
 SUMMUS DUX  
 KU KLUX HUMUS  
 VUDU PUS  
 BUBU' CUCU'

*Topolino, mulo, orso, avvoltoio, lupo feroce, capo degli dei, ecc.*

E questi in tabella sono i tratti pertinenti fonosimbolici della U:





Ecco altri termini che confermano ulteriormente gli aspetti già presentati della U:  
 Mugugno, Ululo, Sussurro, Tubo, Fuso, Utero, Cuniculus. Tunnel, Bruno, Bruma, Fumo, Succube,  
 Lutto, Bruto, Grullo, Untume. Marciume, Pus, Puzza, Lussuria, Stupro, Giuda, Humus. De Profun-  
 dis, Vudù, Tabù, Nosferatu, Dracula, Ku Klux Klan...

## IL SENSO MOTORIO SPAZIALE DELLE VOCALI

Le diverse altezze delle vocali ci portano a distinguere le diverse collocazioni spazio motorie che il nostro corpo può vivere.

Ciò si può dimostrare prendendo in considerazione la parola ALTALENA, cioè il termine che in italiano si utilizza per descrivere quel gioco-oggetto che ci permette di stare sospesi da terra e di vivere un movimento dondolante o ad arco nello spazio. Le vocali nella parola ALTALENA descrivono questo spazio in altezza:

**IE**

**Al tA nA**

Ora prendendo altri termini regionali utilizzati per descrivere tale vissuto spazio-motorio noi abbiamo:

**dIn**

**dO IO**

**gIn**

**dE**

**na**

**gOn**

**zI**

**sbAn gA lA**

**rO**

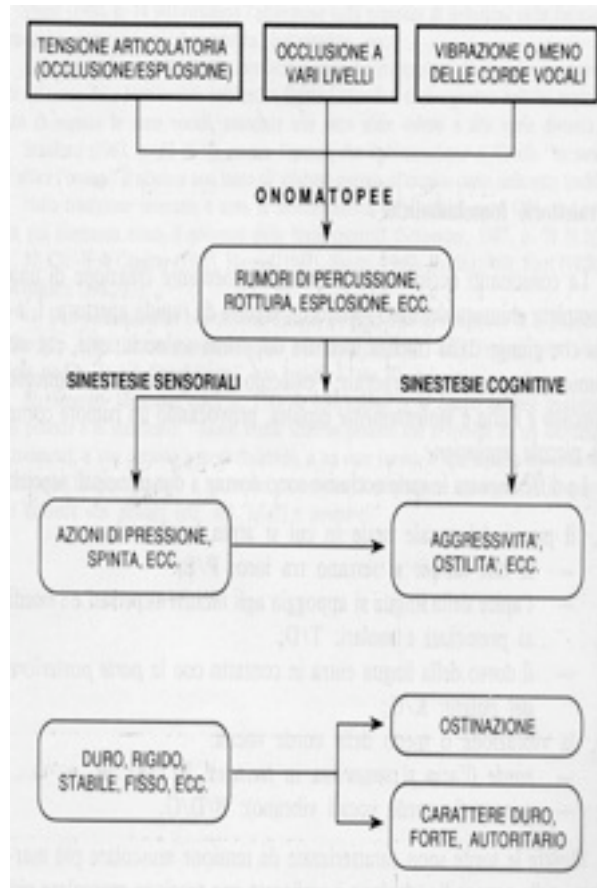
Risulta chiaro che la sensazione psicomotoria che si percepisce con il termine ALTALENA è ben più limitata di quanto si può percepire dal termine dialettale GINGONDENA o SBANZIGAROLA. Questo esempio ci dimostra che dovendo utilizzare delle vocali per descrivere o percorrere uno spazio come, ad esempio, un tatto-massaggio, si potranno utilizzare i seguenti criteri:

se si tocca un punto ben preciso senza movimento basterà una vocale centrale e distesa come la A, se si percorre un tracciato verso l'alto dalla A verso la E-I, verso il basso dalla A verso O-U.

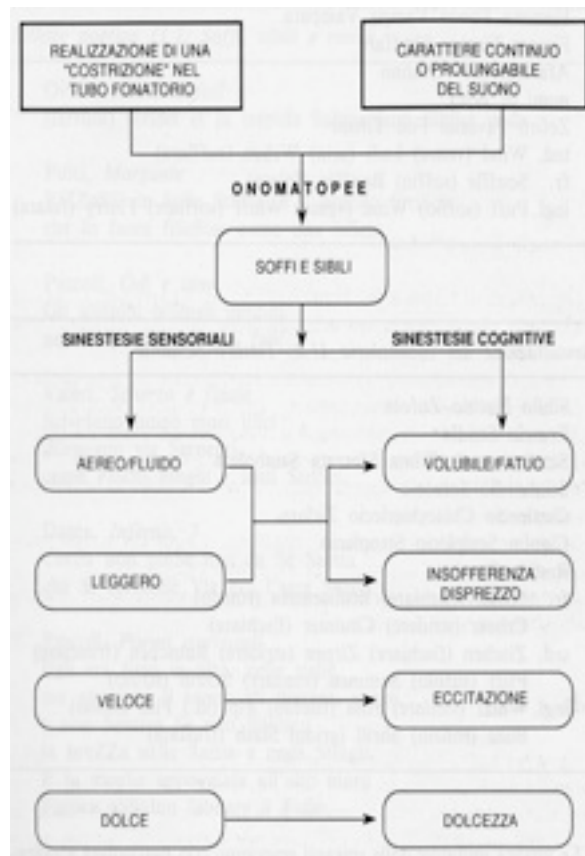
## VALORI SINESTESICI DELLE VARIE FAMIGLIE DI CONSONANTI:

*LE CONSONANTI OCCLUSIVE ESPLOSIVE*

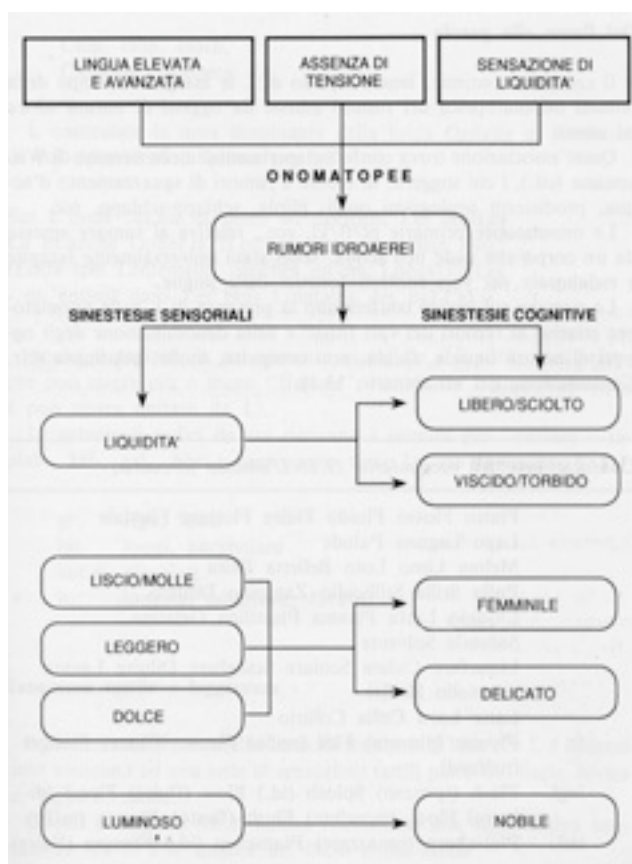
P T B D K G



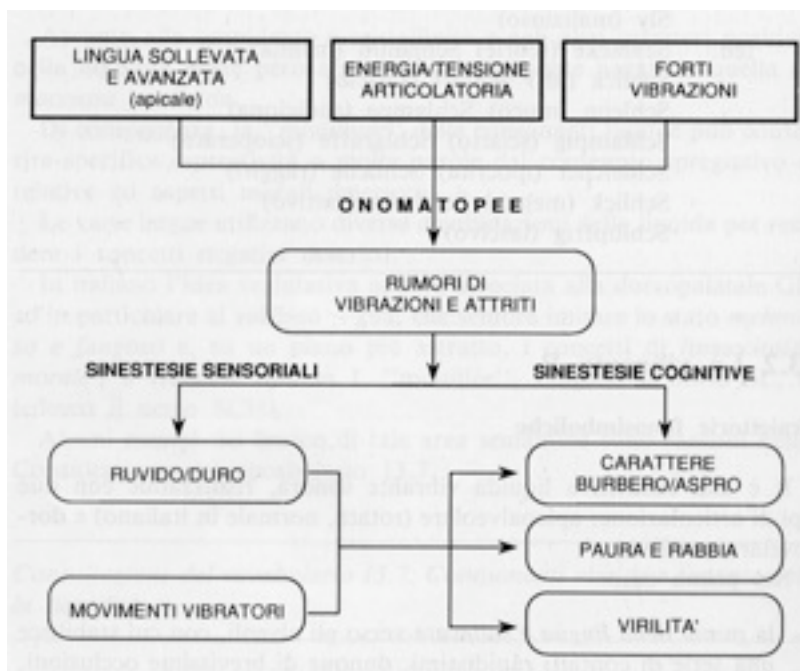
*LE SIBILANTI*  
F V S Z SC



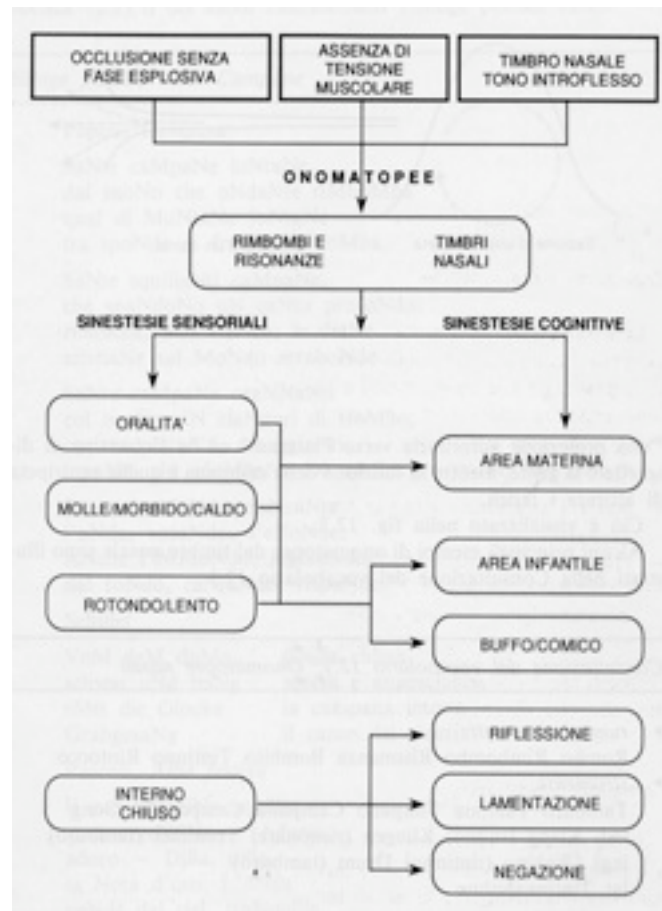
*LE LIQUIDE*  
L GL



*LA VIBRANTE*  
R



*LE NASALI*  
M N GN ‘N



**LE PAROLE TATTO**

Vediamo ora alcune combinatorie di versi e di parole che esaltano in modo particolare ogni famiglia consonantica indicata.

Lo faremo indicando una qualità tatto-motoria simile a quella che potrebbe essere tradotta in vero e proprio gesto, azione, contatto:

**1-SUONO PUNTATO, DITEGGIATO, STACCATO, RITMICO**

Le consonanti occlusive PTBDKG si presta bene ad offrire questo carattere sonoro-gesto-motorio:

TIKE TE TAKETI TAK  
TAKUM I TAK!  
MI? TAKAT I TAK A TI KE TE TAKETI TAK?  
TAKETI TI I TO TAK!

TUTTO IL TETTO  
BATTE COLPI  
TANTI SCOPPI  
BOTTE AI COPPI

**2-SUONO GRATTATO GRAFFIATO RASPATO, TREMATO, VIBRATO**

I nessi consonantici GR, STR, TR, BR e VR si prestano bene a descrivere questo suono-gesto-motorio:

GRATTA IL GRETO  
STRACCIA IL RASPO  
TRACCIA IL TRONCO  
GRACCHIA E GRIDA  
FREGA E FRUGA  
RULLA E TRILLA  
FRIZZA E SGRANA  
RASPA E GRRR!

VIBRA IL TRONO  
TREMA IL TRITO  
TROVA IL BRAVO  
BRANDO E TRINCA

### **3-SUONO ARIOSO SOFFIATO ACCAREZZATO ABBRACCIATO**

Le sibilanti S, V, F Z dolce e SC si prestano anche a creare una sonorità d'aria:

SOFFIA IL VENTO  
SULLA SOGLIA  
FILA E FUGGE  
FENDE IL FOSSO

SCIVOLA LASCIALA  
SFIORALA SCIAMALA  
FASCINO FASCIALA  
SCIAMA LO CHARME

CARA CAREZZA  
SFIORA LA FACCIA  
SOFFICE BREZZA  
SFIORALA E LASCIA

Anche nel testo di alcune canzoni si trovano espressi bisogni di contatto, una relazione di pelle dichiarata dai suoni sibilanti, sinuosi e nasali che troviamo nella frase: *Embrace me my sweet embraceable you* di Gershwin. O il testo di questo blues che conferma foneticamente i tratti di tenerezza-carezza con la ricca presenza di suoni sibilanti:

*Caress me baby like the winds caress the trees  
Caress me baby like the winds caress the trees  
I want you to love love me baby like a soft soft summer breeze<sup>5</sup>*

*“La carezza è una mano rivestita di pazienza che tocca senza ferire e che si ritrae per permettere di muoversi al soggetto con cui siamo a contatto. Accarezzare è l'esatto contrario di afferrare.”<sup>6</sup>*

### **4-SUONO BACIATO, TOCCATO DA PARTI INTIME, CARNALE, MATERNO**

La B, M (bilabiali-carnali) e la N (soffusa e intima) sembrano adatti a creare contatto delicato, intimità carnale:

---

<sup>5</sup> Il brano è di Jimmy Reed, del 1959.

<sup>6</sup> Restrepo, Luis Carlos, *Il diritto alla tenerezza*, Cittadella editrice, Assisi 2007, p. 68

MAMBO BAMBA  
BACIA BOCCA  
MAMMA BABBO  
BIMBO BIMBA

NINNA NANNA  
MAMMA PANNA  
BAMBI E BIMBA  
BELLA MAMMA

La voce calda, i suoni carnali, rendono al meglio la dimensione e l'attaccamento del clima materno. Infatti bisogna stare davvero molto attenti alla vocalità errata utilizzata nel materno perché:

*Una voce monocorde (senza ritmo), metallica (senza melodia), rauca (con predominanza dei toni gravi che favorisce in chi l'ascolta la confusione dei suoni e l'impressione di una intrusione). Una voce simile disturba la formazione del sé: il bagno sonoro non è più avvolgente, diventa sgradevole (in termini di Io-pelle si definirebbe rugoso), è bucato-bucante.<sup>7</sup>*

### **5-SUONO SPUTATO, SPARATO, SPARSO**

Il nesso SP e SB sembrano mostrare molto tratti pertinenti per dare questa impressione tatto sonora:

SPUTA SPINGI SPANDI SPARA  
SPARGI SPALA SPACCA SPAZZA  
SBOTTA SBOFFA SBATTI SBALLA  
SBOCCIA SBERLA SBIRCIA SBAVA

Da notare che la S è un percorso spaziale che anticipa il contatto, l'impatto.

### **6-SUONO BRILLANTE, LUCCICANTE RIDENTE**

I nessi BR, C, ST, SC, V con il contributo della acuta I si prestano a questo effetto:

LUCCICA TRILLI  
BRILLANTI GRILLI  
CIRRI BIRILLI  
SCHIZZI DI GIN!  
STRILLA SCINTILLA  
STELLA SFAVILLA  
LUCCIOLA BRILLA  
BRINDA CIN CIN!

QUALE NE' PLENILUNII SERENI  
TRIVIA RIDE TRA LE NINFE ETTERNE  
CHE DIPINGON LO CIEL PER TUTTI I SENI,  
VID'IO SOPRA MIGLIAIA DI LUCERNE...<sup>8</sup>

VIVE FAVILLE USCIAN DE' DUO BEI LUMI...<sup>9</sup>  
NEGLI OCCHI TUOI RIDENTI E FUGGITIVI...<sup>10</sup>

---

<sup>7</sup> Anzieu D., *L'Io-pelle*, p.209

<sup>8</sup> Dante Paradiso XIII

<sup>9</sup> Petrarca Sonetto 258

## 7-SUONO LAGNOSO, MUGUGNOSO E COMICO

Il nesso GN appare il più caratteristico per questo effetto di interiorizzazione del suono:

SI LAGNA NEL BAGNO  
LO GNOMO DI STAGNO  
MUGUGNA LASAGNE  
GNOCCHI E CASTAGNE  
FA TIGNE DI SUGNA  
LA ROGNA ROMAGNA  
LO GNOMO DI STAGNO  
FRIGNA E LAGNA

Concludiamo il nostro percorso offrendo questa lettura che dimostra ulteriormente il valore tatto-magico dei suoni della parola, anche perché tutto il tema trattato trova basi sia nel mito che nella più moderna scienza:

*“Migliaia di anni or sono, attraverso strumenti non “oggettivi”, ma ugualmente rispondenti, la gestualità simbolica, la ripetizione e l’ascolto di sillabe e suoni privi di apparenti significati, furono presentati come mezzi di profonda empatia e rispecchiamento delle emozioni. I neuroni specchio agiscono sull’articolazione fonetica, nell’area temporale, immediatamente attinente al sistema uditivo. I mantra e le preghiere (e noi aggiungeremmo la voce in generale intesa come suono) possono ottimizzare l’azione dei neuroni specchio, potenziando la facoltà umana a diventare un po’ parte degli altri o a scoprire gli altri in sé.”<sup>11</sup>*

---

<sup>10</sup> Leopardi “A Silvia”

<sup>11</sup> Meskalila Coppola N., *M come Meraviglia*, Cittadella editrice, Assisi 2010, p. 47